



暗い影

Ombra nel buio



Anno 2021 Mese 12 N. 16 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita



Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 3
Ninjutsu: Kyujutsu – Fuma Ryu Shinobijutsu	Pag. 5
Ninjutsu: Doku Yaku	Pag. 14
Storia del Giappone: Le battaglie di Kawanakajima <i>Kawanakajima no tatakai</i>)	Pag. 16
Leggende e folklore giapponese: Gli Yōkai - Amemasu 雨鱒	Pag. 18
Percorsi Esoterici: Cos'è l'Esoterismo	Pag. 19
Riflessioni Marziali: Metsuke 目付 Lo sguardo Marziale	Pag. 21
Haiku e Sumi-E: Haiku di Bashō Sumi-e di Goro Sawakure	Pag. 23
Cinematrashgrafia - I Guerrieri del surf	Pag.24
Erboristeria: Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "D"	Pag.26
Rassegna Stampa: Il Libro dell'Equilibrio e ell'Armonia di Thomas Cleary	Pag. 27
Bacheca Corsi: Bacheca Corsi Koshinkai Combat Ju Jitsu	Pag.28
Onorificenze: Grande riconoscimento direttamente dal Giappone per il Maestro Gian Piero Costabile	Pag. 29

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Francesco Grasso
Matsuo Basho
giorgio barbagallo
Lucio Piccioli
Gian Piero Costabile



Editoriale



Siamo arrivati al numero di Dicembre, questo vuole dire che siamo vicini alle festività Natalizie, alle ferie, ai regali ed alle ferie (per chi le ha...) ed è un momento di necessaria riflessione ed introspezione, il Sole rinasce dopo un periodo di riposo invernale, è il Sol Invictus, è Natale!

In questo numero per la rubrica "Ninjutsu" potremo entrare nel mondo dei veleni e delle medicine "Ninja", sostanze usate come farmaci per ferite, infiammazioni o ustioni, ma anche rimedi per aumentare le prestazioni fisiche e per aumentare la forza.

Per la Storia del Giappone prosegue l'osservazione dell'Era Sengoku Jidai o Periodo degli Stati Combattenti con le varie battaglie avvenute a Kawanakajima (Kawanakajima no tatakai), mentre il mondo degli Yōkai vede come protagonista l'Amemasu, una specie di trota che può prendere forma umana.

La rubrica sui "Percorsi Esoterici" vede una nuova entrata! Francesco Grasso ricercatore ed insegnante di Ninjutsu, recentemente nostro Fratello nella grande Famiglia Fuma Ryu e Fuma Ryu Italia ci regalerà un suo testo sull'Esoterismo nel quale spiegherà la differenza tra Esoterismo, Magia ed Occultismo.

Per la rubrica "Erboristeria" alla lista delle piante medicinali di Frate Atanasio siamo arrivati alla lettera "D" (per cui se volete conoscere benefici e cure erboristiche delle piante precedenti dovrete scaricarvi i numeri già usciti).

- Anche lo sguardo ha un suo peso ed un suo significato nelle Arti marziali che veniva mantenuto segreto! Nella rubrica "Riflessioni marziali" potremo svelarne tecniche e significati con l'articolo "" o Strategia dello sguardo, mentre per la rubrica "Haiku", il nostro spirito verrà allietato da un Haiku stagionale di Matsuo Bashō e da un dipinto Sumi-e del nostro Goro Sawakure.
- Ma la nostra rivista continua anche con il misterioso mondo dell'Ufologia e con le moderne Medicine integrate e la Rassegna stampa con un libro di Thomas Cleary (di cui consiglio caldamente l'acquisto)



Shōtaro Itani
伊豆-五郎

"忍者"



"Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi..."

NINJUTSU



KYUJUTSU FUMA RYU

di giorgio barbagallo

Martedì, 2 maggio 1480. Accampamento di Suwa, a nord-est di Sekigahara, Giappone.

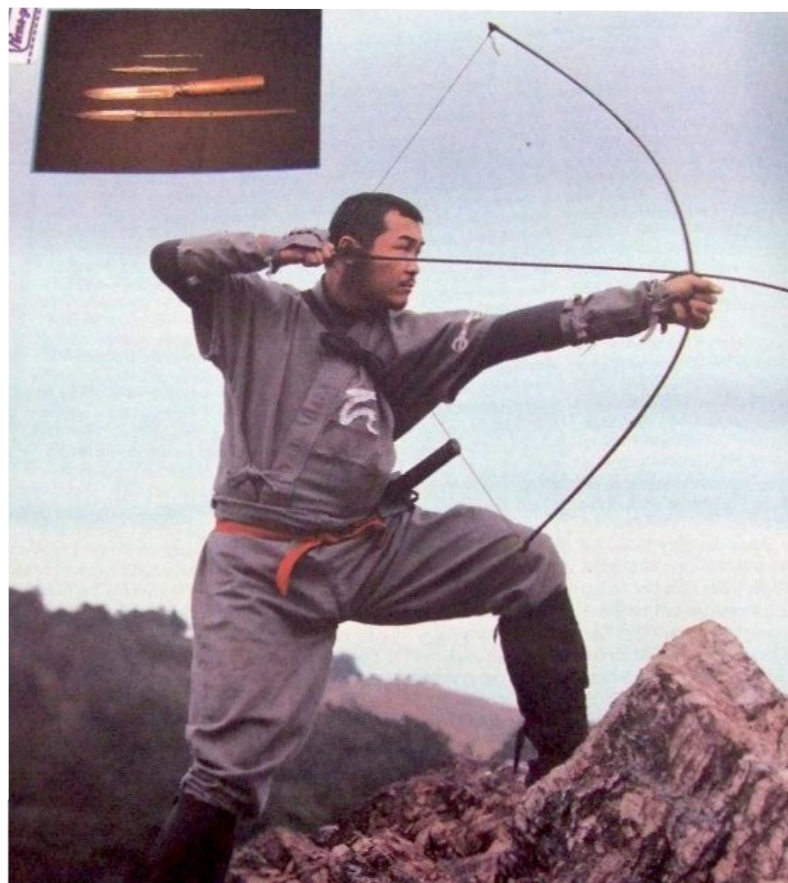
L'aroma dei ciliegi in fiore, trasportato dalla soave brezza, addolciva l'aria della notte; il cielo era chiaro, illuminato dalle brillanti stelle e solo qualche grillo rompeva la calma ed il silenzio regnanti.

Hisayo, l'ashigaru (soldato a piedi), pensò alla fortuna che aveva avuto nel ricevere dal suo signore in regalo un nuovo "Do" (pettorina).

Quanto attraente lo avrebbe trovato Nikki, sua sorella, nella riunione familiare e che geloso sarebbe stato il suo mezzo fratello Yamaguchi, il "Suppa"(Ninja)!

Si domandò come stava suo fratello, in lotta accanto agli Hojo, sotto il comando del grande guerriero "Shinobi", Kazama Fuma come membro del suo squadrone di Naginata Dokuro Tai, a circa 400 leghe a e desiderava vedere ambedue...

All'improvviso, la sua mente esplose. Con gli occhi confusi e fuori dalle orbite, il suo corpo diede un sussulto e si tese con forza, non sentì dolore - solo uno stordimento e poi la sensazione di svenimento. La freccia lo aveva colpito direttamente alla tempia e cadde al suolo come una pietra, senza emettere alcun sospiro.



*Sopra: Harunaka Hoshino Shisho Soke S.F.
Fuma Ryu Ninjutsu Society
Di lato a sinistra ritratto di Fuma Kazama
Kotaro tratto dal volume Hojo Go Daiki*

NINJUTSU



Un'altra freccia con piume d'aquila nera fu rapidamente e silenziosamente collocata nella corda. ,

L'arco si alzò, pronto per lanciare la saetta, mentre l'altra sentinella arrivava sul posto.

Dov'era Hisayo? aveva visto la sua sagoma solo due minuti prima, appena illuminata nella notte dalla tenue luce della luna: qualcosa non andava bene....

Sentì il freddo manto della paura coprirla la schiena.

Con la gola secca, puntò rapidamente un ginocchio a terra e cercò protezione nascondendosi tra i mucchi di fieno che aveva alla sua destra.

Nonostante questo, l'appuntita freccia lo colpì alla tempia sinistra e lo lasciò incosciente per un momento.

La nebbia mentale lentamente si dissipò ed alla fine si svegliò; tentò di gridare, ma non riuscì nemmeno a parlare, era paralizzato, incapace di muoversi; strani e terrificanti pensieri si impadronirono del suo essere.

I suoi occhi fuori dalle orbite si sforzarono di mettere a fuoco le immagini e per un secondo vide Hisayo steso affianco a lui.

Poi vide una freccia nera sul suo petto, era una saetta ninja.

Se almeno potesse muoversi!

Come aveva saputo il ninja da che parte si sarebbe nascosto nell'oscurità? Doveva avvisare tutti nell'accampamento.

In quel momento un'ombra silenziosa si avvicinò a lui....



NINJUTSU



Si crede che quest'arma asimmetrica, unica nella sua specie, nacque come parte di una struttura tribale di gradi (la tribù Yayoi del Giappone) nella quale il livello di importanza si misurava dalla lunghezza totale dell'arco del proprietario.

Per poter utilizzare l'arma in maniera efficace, il *Tenigiri* (zona di impugnatura dell'Arco), ovviamente non poteva essere più alto dell'altezza del petto, il che implicava una lunghezza dell'arco maggiore nella parte superiore, che arrivava molto più in alto della testa di chi lo utilizzava.

Si è anche suggerito che l'arco avesse questa forma per la sua efficacia nell'utilizzo a cavallo, come nell'Ogasawara Ryu, una scuola mantenuta in vita fino ai giorni nostri, e che perfezionò quest'arte.

Tuttavia L'arco asimmetrico si usava molto prima della scuola Ogasawara.

D'altronde, i cavalieri di Kubilai Khan, il famoso mongolo, che probabilmente sono stati arcieri più forti di tutti i tempi, utilizzavano un arco corto ricurvo fatto di ossa, che serviva loro come arma a cavallo - un pò diverso dal *Tate Yumi* giapponese di più di due metri di lunghezza.

Per tanto, sono a favore della teoria per la quale, inizialmente, l'arco asimmetrico giapponese fosse un arma di rango tribale.



Come è risaputo, l'apparizione del "Taganashima" (*Moschetto*) segnò l'inizio del declino dell'arciere militare e le tecniche guerriere dello *Yumi* (*Kyujutsu*) scomparvero gradualmente con il passare dei secoli.

Il Kyudo (Via dell'Arco) non si deve confondere con il Kyujutsu (*Tecniche con l'arco*), il quale è meno cerimonioso rispetto al primo ed è principalmente, un'arte della guerra usata dai Samurai.

L'obiettivo principale del Kyujutsu è sconfiggere il nemico il più rapidamente possibile con una mortale precisione e, come "*Shinobi*", silenziosamente e senza essere scoperti.

In Basso: una scena tratta dal film best sellers, *Ninja III The Domination*



In alto: *Soke Harunaka Hoshino con un esemplare storico di moschetto giapponese - Taganashima*

NINJUTSU



Gli archi che utilizzavano gli antichi giapponesi erano di differenti lunghezze, anche se la maggior parte possedeva un modello corto e con l'impugnatura centrata.

Tuttavia, con il passare del tempo, si introdussero archi più lunghi e presto divenne popolare l'arco più lungo di due metri.

Il suo nome era "Kamaruki Yumimade" e si fabbricava utilizzando lunghi rami dell'albero chiamato " Catalpa".



Sopra: Kyoshi Paul Adams presso il British Fuma Ryu Dojo

L'arco asimmetrico era un'arma molto più raffinata ed efficace rispetto al primitivo arco tribale e di molto superiore agli archi cinesi, utilizzati dagli antichi signori feudali giapponesi. Era anche più mortale quando si utilizzava a cavallo. Attualmente, il modello Yumi, con la sua peculiare forma, generalmente si considera come arco tradizionale giapponese.

L'arma utilizzata della battaglia era talmente efficace che gli Ashigaru (soldati a piedi) usavano uno scudo di bambù ed i Samurai a cavallo adattarono lo scudo di seta (Horo) che aiutava a deviare le frecce anche quando voltavano la spalle per affrontare un avversario.

NINJUTSU

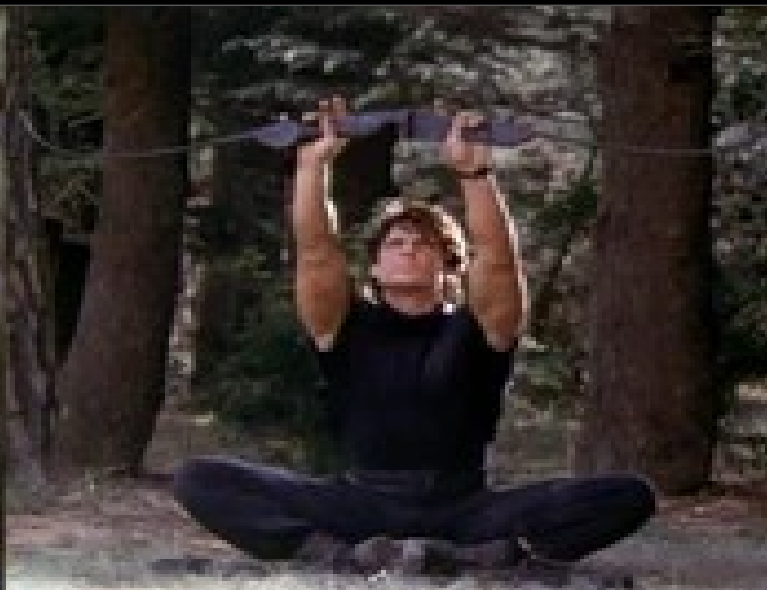


Quando i due eserciti si affrontarono, di solito prima della battaglia, un Samurai o Bushi di alto rango rompeva la fila e si lanciava a tutto galoppo verso il fianco destro dell'esercito nemico, afferrandosi alla sella con le cosce e tenendo le redini con i denti, per lanciare tante frecce quante era possibile contro la linea nemica, con il "Sashimono (Stendardo che si portava dietro) del suo clan che ondeggiava al vento e mostrando il coraggio del vero guerriero.



Più tardi quando la Katana (spada) raggiunse il posto prominente tra i samurai e nacque la pratica delle sfide da combattere semplicemente con essa come fattore decisivo, anche allora l'arco e la freccia erano considerati come armi principali delle classi più elevate, superati in importanza solo dalla Katana.

Tutti i Bushi e i Samurai imparavano ad usarla come parte del loro addestramento militare o guerriero.



I Ninja di Sanada dei giorni nostri utilizzano un doppio arco ricurvo composto (**Ta-Ashi**) per l'allenamento, così come un **Tabi Yumi** (Arco smontabile che si porta dentro le calzature ninja ,appunto, i Tabi). In generale, i nostri archi **Ta-ashi** misurano all'incirca un metro e trenta centimetri di lunghezza, relativamente corti se paragonati agli Yumi, lunghi più di due metri.

Ma in confronto agli Yumi Tabi risulta essere una specie di miniatura, appena 60 cm, con una parte centrale che collega i due pezzi, e frecce (Ya) di 30 centimetri, con una punta avvelenata. Le frecce per l'Han Kyu hanno una lunghezza media di 80cm, mentre quelle del Tate Yumi possono arrivare a misurare un metro o più.

La maggior parte delle piume della freccia è collocata secondo le usanze indiane. Anticamente si impiegavano le piume dei grandi volatili predatori, come le Aquile marine (Otori) e i Falchi (Taka), ma oggi usiamo piume di Cigno, Oca, Tacchino o materiale sintetico.



Le Scuole appartenenti alla **Fuma Ryu Ninjutsu Society** utilizzano tre tipi di arco:

- 1) **Tabi Yumi** (piccolo arco di bambù composto da due pezzi che si collegano al centro).
- 2) **Ta-Ashi** o **Han Kyu** (Arco da gancio di circa un metro e trenta centimetri), che ha un raggio d'azione da 30 a 60metri.
- 3) **Tate Yumi** o **Daikyu** (superiore ai due metri di lunghezza), con un raggio d'azione da 80 a 20 metri.

Lo "**Shinobi**" (Ninja) utilizzava le **Dokku Ya** (frecce avvelenate) o **Hi Ya** (freccia di fuoco) contro uomini ed edifici allo stesso modo, con devastanti effetti. L'arco pieghevole di bambù Tabi Yumi, che si poteva facilmente nascondere nelle calzature ninja o nell'hakama, su utilizzato per un assassinio, un famoso incidente, da un ninja chiamato Isa, della Koyo Ryu.

NINJUTSU



Era al servizio di Shingen San Takeda, il quale gli ordinò di eliminare il samurai che operava come comandante di spicco contro Shingen San stesso.

Questo Samurai raramente non indossava la Yoroi (armatura) ed era un guerriero terribile ed estremamente abile con la katana.

L'attacco doveva essere realizzato a corta distanza (nel campo d'azione della katana) ed assicurare una morte immediata, altrimenti ambedue sarebbero morti.

Per questa ragione vennero scartati la cerbottana (Fukiya) e i dardi da bocca (Fukirai).

Per perpetrare il suo mortale attacco, Isa scelse il Tabi Yumi, gli diede la forma di un flauto e si travestì da musicista ambulante, con un cappello di paglia a forma di fungo (Kasa) ed un kimono lungo.

Continuando una minuziosa strategia, Isa riuscì ad avere il permesso di entrare nella stanza privata del signore con una scusa per intrattenerlo con la sua musica. Quando il samurai si addormentò, il Ninja si tolse il cappello (Kasa) ed estrasse le sottili strisce di bambù che formavano il cappello; poi le bagnò nel veleno che portava in minuscoli contenitori di tela nascosti nelle cavità nasali.

Quando venivano mescolate le minute particelle si trasformavano in una pasta mortale...

Il Ninja scappò. Il racconto di questo episodio fu intagliato nel legno e scritto in un Densho (cilindro di pergamena). Anche se il Ninja fu disegnato come Oni (demone), la storia venne tramandata di generazione in generazione nella nostra Ryu fino ai giorni nostri.



Il Kyujutsu si sviluppò in maniera distinta secondo la regione e la scuola che lo praticava. Due delle scuole famose furono, senza dubbio, l'Ogasawara Ryu e la Heki ryu.

La prima praticava l'arte principalmente a cavallo ed era solita prendere parte a numerose cerimonie. L'Heki ryu insisteva sulle tecniche d'arco a piedi e preferiva usare l'arco orizzontale. In ogni caso, ambedue gli stili utilizzavano il Tate Yumi (arco verticale) e l'Han kyu (arco corto).

Quest'ultimo era simile nel disegno al Ta-ashi (*arco antico*), così come lo usano attualmente i praticanti del Fuma Ryu Ninjutsu Society nel Regno Unito e in Europa.

La forma basilare (kihon) della Maeda Heki Ryu è l'arte adottata dai Samurai di Sanada.

Si pensa che il Kyujutsu abbia avuto origine presso la Koyo Ryu, che in qualche modo era collegata alla Sanada nel 1400, in Giappone.

I praticanti indossano la veste tradizionale della casta guerriera, che consiste nel kimono, Haori (a coprire tutto), l' Hakama (pantaloni molto larghi), gli Waraji (sandali di corda) o Tabi (una specie di calzino di cuoio), gli Yugote (bracciali di cuoio che proteggono i tricipiti) e, a volte, un Tenugi (nastro di stoffa o asciugamano che si mette intorno alla testa) o un Ebori (cappello).

Nell'Hakama si porta un Kaito (coltello) come rappresentazione dello Yoroidoshi (daga che poteva attraversare l'armatura), che si utilizzava per uccidere il Samurai che cadeva al suolo, dopo averlo abbattuto da cavallo con una freccia.

Tutti i metodi originali di allenamento della scuola si insegnano insistendo sulle tradizioni del Ryuha, così come nel dominio del Tate Yumi (*arco lungo*) del Nihon Bushi (*guerriero giapponese*).

Prima si pratica il Kamae in piedi (*posizione*) della scuola e s'imparano la storia ed i dettagli teorici della Maeda Heki Ryuha.

Sopra in alto a destra: Ritratto di Shingen Takeda
In Alto a sinistra: Shisho Soke H. Hoshino esegue tecniche di Fukiya
In basso a destra: rappresentazione di un Arciere Samurai.



NINJUTSU



Poi, gli allievi passano all'allenamento delle abilità fisiche e delle tecniche di arco, tradizione ed etichetta della scuola.

Nell'allenamento si utilizzano bersagli statici e mobili e si pratica l'Aikijutsu (combattimento senz'armi), l'Ukine Waza (tecniche di lancio della lancia) e le Yoroï Doshi Waza (tecniche di daga).

Esistono livelli di competenza che sono certificati con un Menkyo (titolo di alto livello).

Il rango o "Dan" si manifesta con un Gumi Wa ed un Ebori (cappello) e lo Yumi ha delle strisce di "ratan" nella zona dell'impugnatura.

Si lascia che gli allievi si procurino il loro personale equipaggiamento (al principio lo ricevono in prestito), che si può comprare o può essere fabbricato dallo stesso allievo, generalmente a basso costo.

L'uniforme di gala è obbligatoria in tutte le lezioni e si compra all'interno della scuola.



Il procedimento per l'allenamento è il seguente:

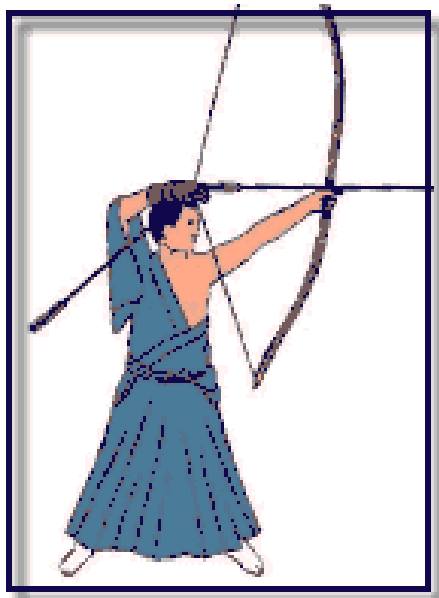
Si portano tre frecce nella mano dell'arco (Hidari Nigiri Te) e si esegue l'azione di lancio frontalmente (Shomen) o di lato (Shamen / Yokomen).

Le frecce si trovano al lato destro (Migi) dell'impugnatura dell'arco, opposto a quello che utilizzano gli arcieri occidentali.

La corda dell'arco (tsuru) non si "tira" all'indietro, è l'arco che viene spinto in avanti fino alla sua massima estensione, un metodo che genera un'incredibile potenza.

Utilizziamo cinque Kamae basilari (posizione):

- 1) **Shizen** o **Sanshin** (*rilassata*).
- 2) **Hiza** (*inginocchiata*).
- 4) **Sonkyo** o **Jigotai** (*accucciata*).
- 5) **Jodan** (*alta*).





正

Per correggere la tecnica, al principio si utilizza un makiwara (bersaglio di pratica) circolare, poi gli allievi passano a praticare sui bersagli principali (Mato) ed infine su quelli mobili.

La distanza di pratica è di 22 metri e la cosa più importante è la traiettoria, il raggruppamento delle frecce e la precisione, in quest'ordine. I livelli di riconoscimento dei risultati conseguiti dipendono dal tempo di pratica, dalla tecnica e dalla profondità della comprensione.

Questa non è altro che un'approssimazione di base all'arte del Kyujutsu, ci sarebbe molto più da dire .



TUTTI I DIRITTI RISERVATI: FUKUROU NINJA DOJO

© Uy Fuma Ryu Ninjutsu Society

© Fukurou Ninja Dojo - Fuma Ryu Italy

© British Fuma Ryu Ninjutsu Society

© Fuma Ryu Ninjutsu Society

© All's Fuma Ryu School

Doku Yaku 毒薬

di Alberto Bergamini

Nin-Yaku 忍薬 è il nome collettivo sia per le medicine ninja che per quelle segrete esse sono classificate in quattro parti principali:

questi rimedi risalgono ai tempi antichi alcuni di essi hanno sono attualmente utilizzati mentre altri no.

Doku Yaku 毒薬 è l'uso di base del veleno. L'uso di queste tecniche può essere molto pericoloso e sono, soprattutto al giorno d'oggi, molto impopolari.

I modi di produrre e usare questi veleni erano e sono ancora destinati a quei maestri dal cuore puro.

Se un maestro non avesse avuto un cuore puro, non gli sarebbe mai stato insegnato e ciò, a sua volta, provocherebbe la fine di una Ryū, molte Ryū infatti sono scomparse a causa di questo motivo.

Al giorno d'oggi, alcuni maestri pensano che sia necessario introdurre queste tecniche e molti allievi tendono a credere che sia il loro diritto di conoscere queste cose.



Questi maestri cercano di eludere la responsabilità dicendo "Questo è già stato scritto in un Densho oppure, "Qualche vecchio Maestro mi ha insegnato queste cose".

Credo che nel Ninpō, se è necessario un segreto, questo deve essere mantenuto, in caso contrario se la conoscenza viene utilizzata male, sorgono gravi problemi.

Fornirò quindi solo il seguente elenco di veleni in modo che le persone possano essere consapevoli che esistono: Aconito, Konpetō, Manjushage (Giglio ragno rosso - *Lycoris radiata* Herb. è una pianta bulbosa della famiglia delle Amarillidaceae), Ranuncolo, Yatsude (Pianta dell'Olio di Ricino Giapponese), Shikimi (Anice Stellato Giapponese), Gloria mattutina coreana, funghi velenosi, Mercurio, Piombo, Gyokuro-Cha (tipo di The) , Rospo (Bufo Bufo, la pelle contiene le Bufotossine, la Kuro Kumo Ryu Ninjutsu tramanda come Ō-Kuden, quantità e utilizzo), Fugu, Verderame, Arsenico, Doku-Hebi (Veleno di serpente - , la Kuro Kumo Ryu Ninjutsu tramanda come Ō-Kuden, quantità e utilizzo), Doku-Gumo (Veleno di Ragno - , la Kuro Kumo Ryu Ninjutsu tramanda come Ō-Kuden, quantità e utilizzo), Okuguro Tessa (tipo di tintura per annerire i denti- tossica), Kongōsa (Ossido di alluminio?), Machin, Hanmyo (Gatto macchiato, insetto parassita *Cicindela japonica*) e Irakusa (*Urtica thunbergiana*).

Oggigiorno ci sono ancora più veleni, come l'acido cianidrico, il potassio, i prodotti chimici agricoli e i diserbanti con sostanze tossiche che chiameremo collettivamente Baidoku che includono tutti gli agenti patogeni e altre malattie a trasmissione sessuale.

Gedoku Yaku 解毒薬 è un mezzo per rimuovere le sostanze velenose dal corpo, di seguito qualche rimedio antico.

Se hai preso un semplice veleno, prima bevi tra dieci e 20 bianchi d'uovo, poi metti immediatamente le dita in gola per provocare il vomito, quindi bere una o due tazzine di succo di indaco (*Indigofera tinctoria*).

Se il veleno ti ha reso totalmente disorientato, la cosa migliore da fare è bere quanta più acqua possibile, vomita tutto e poi bevi ancora quanta più acqua possibile, questo può salvarti la vita se sei stato avvelenato.

Se sei stato avvelenato da un veleno a base di piombo o da polvere d'argento di nuovo, devi bere albumi, vomitare, quindi bere il succo della parte bianca della cipolla d'inverno (*Allium fistulosum*).



Se hai problemi di stomaco dopo aver mangiato giovani germogli di bambù, pesce o carne, bevi e vomita i bianchi d'uovo, bevi succo di giger o il succo prodotto dalle aree rigonfie delle radici di orchidea.

Se hai problemi di stomaco dopo aver mangiato polpa di granchio, fai bollire soia nera e zenzero prima di berlo.

Se hai problemi di stomaco dopo aver mangiato tagliatelle di grano saraceno, noodles di farina di grano, pesce o fiori, mangiare, quindi vomitare albumi, quindi bere fresco rafano o succo di orchidea. L'aloè, se se ne beve solo un po', è un buon rimedio, ma se ne viene consumato troppo è molto pericoloso poiché è un lassativo. Se vomiti a lungo dopo aver assunto il veleno, è meglio bere succo di aloè o acido carbonico. I lassativi riducono anche la temperatura corporea.

Il succo di prezzemolo è anche buono per curare i problemi di stomaco, mentre le prugne sottaceto sono molto buone per prevenire questi problemi.

È molto importante mangiare molte verdure come lattuga, carote, prezzemolo e ravanello quando si mangia pesce o carne.

Un'altra cosa importante è stare attenti ad essere avvelenati in primo luogo. Per secoli ci sono stati modi per scoprire se il cibo o le bevande sono state contaminate o avvelenate. In modo comune era usare tazze da tè e altri piatti con un bordo dorato in modo che se il contenuto contenesse veleno, l'oro cambiava colore.

I Ninja più avveduti di solito avevano una piccola perla di corallo che si sbriciolava se posto vicino a un veleno. La decorazione in oro sul manico di una spada può anche essere usata per testare il veleno.

Anche usare la punta della lingua è sufficiente. Se avverti una sensazione di bruciore o di gonfiore, non consumare cibi o bevande. Sii attento anche alle azioni e alle reazioni di coloro che potrebbero tentare di usare il veleno, il modo in cui gli occhi, le mani e i muscoli facciali di un avvelenatore si muovono, non sarà normale.

So-yaku 創薬 è l'uso di medicine per le ferite, ecc. Se vieni tagliato, prima lava la ferita con una miscela di Shōchū al 60% (una bevanda alcolica forte a base di patate dolci) e il 40% di succo dalle foglie di un cedro giapponese.

Il Shōchū 焼酎 funziona come disinfettante mentre il succo funziona come anestetico, se la ferita è molto infetta, applicare una miscela di menta piperita frantumata e Shōchū direttamente sulla ferita. Se vieni tagliato da una spada, mescola accuratamente il cowpea nero cotto (Vigna unguiculata) e il chenopodium (Chenopodium rubrum - Farinello rosso), quindi applicalo sulla ferita.

Per fermare la perdita di sangue, posiziona le ceneri di steli di riso direttamente sulla ferita. Anche la Paulownia masticata o le foglie di tè sono utili per questo. Se vieni morso da un cane, applica sulla ferita aglio e olio carbonizzati di Tōshibi o persino acido nitrico concentrato. Se vieni morso da un topo, è meglio applicare una miscela di cachi e zenzero frantumati, essiccati.

Se vieni colpito all'inguine, mescola insieme i succhi di zenzero e foglie di cedro giapponese e posizionalo sulla zona con una garza. È anche utile bere un po' di questi succhi. I lividi e le contusioni lasciate da un calcio o un pugno sono meglio affrontati applicando l'albumi o una miscela di vipera, corna di cervo e granchio che è stato cotto fino a quando nero e polverizzato.

Se hai un gonfiore, fa fermentare un po' di cedro giapponese e foglie di pino, riscalda la miscela e quindi applicala.

Se dopo una caduta, un'articolazione è rotta o molto dolorosa, fai bollire un salice per fare una zuppa e applicala sulla zona.

Per nevralgia, applica il ravanello tritato direttamente sulla zona interessata o usalo come moxa.

Se hai una temperatura elevata, fai bollire la corteccia del ciliegio e un fiore di camomilla per preparare una zuppa, quindi bevi.

Se hai una spina di pesce in gola, bevi il succo di artemisia o una foglia di un banano.

Un altro modo è quello di cuocere una miscela di aghi di pino e balsamo e berne un po'.

Se sei stato bruciato, puoi applicare il succo di un cetriolo, le radici bollite di erba giglio o la foglia bollita di aucuba japonica, ma la cosa migliore da fare è posizionare l'ustione sotto l'acqua corrente fredda, quindi applicare l'aloè.

Se la tua energia è carente, fai bollire una vite di Tsuru Dokudami (houuttonya cordate - nota anche come zecca di pesce, foglia di pesce, pianta arcobaleno, pianta di camaleonte, foglia di cuore, mosto di pesce, coda di lucertola cinese o erba del vescovo, è una delle due specie del genere Houuttonya) e malattie mentali, limita l'assunzione giornaliera di cibo e posiziona il succo di ravanello sulla testa con una garza dopo ogni lavaggio.

Il periodo Sengoku (戦国時代 Sengoku jidai) o periodo degli stati belligeranti

Seconda battaglia di Kawanakajima (battaglia di Saigawa) 1555

di Alberto Bergamini

In preparazione della battaglia del 1555 Shingen, per mezzo di uno dei suoi vassalli, lancia un'offensiva lungo la valle di Itoi; benché non sia un luogo strategico, questa valle si estende verso nord arrivando fino al Mar del Giappone ed il suo possesso può costituire una minaccia per la capitale della provincia di Echigo, governata da Kenshin.

In risposta, Kenshin decide di lanciare l'offensiva direttamente a Kawanakajima ed il suo esercito viene spostato ai piedi della montagna che domina la vallata ad est del Zenkō-ji, uno dei templi buddhisti più sacri in Giappone. Purtroppo per lui, il clan Kurita, a supporto di Shingen, organizza le difese del Castello Asahiyama nelle vicinanze, consolidate dall'invio da parte di Shingen di un ulteriore contingente di 3 000 soldati tra arcieri ed archibugieri.

Il corpo principale dell'esercito Takeda si attesta dall'altra parte del *fiume Sai* (犀川 *Sai-gawa*) e fronteggia le truppe di Kenshin il 4 agosto 1555. I quattro mesi successivi ha luogo la seconda battaglia di Kawanakajima: una serie di scontri, attacchi ed incursioni lungo il fiume; nessuno dei due avversari riesce a prendere il sopravvento, ostacolati dal Saigawa, in alcuni tratti ampio un centinaio di metri.

Con l'arrivo dell'inverno molti samurai ed ashigaru premono per tornare ad occuparsi delle proprie terre, ed i due rivali si vedono costretti a concludere un accordo di pace il 27 novembre. L'unica concessione strategicamente importante, è la distruzione del castello di Asahiyama.

Terza battaglia di Kawanakajima, 1557

Con la distruzione del castello di Asahiyama, nella seconda battaglia di Kawanakajima, a Takeda Shingen viene a mancare una solida base per attaccare il nord di Shinano. Decide quindi di riprendere l'offensiva concentrando i propri sforzi sulla presa del castello di Katsurayama (costruito 3 anni prima da Uesugi Kenshin). Nel marzo del 1557, approfittando della recente neve che blocca Kenshin, Shingen attacca il castello; la mancanza d'acqua (di fondamentale importanza poiché il castello non ha una fonte o un fiume all'interno delle sue mura) concorre a determinare la caduta della fortezza, comunque inutilizzabile, perché poco prima della resa i difensori danno fuoco al castello, bruciandolo completamente.

Comunque, approfittando rapidamente del vantaggio acquisito, Shingen continua la sua avanzata verso il confine: cattura il castello di Nagahama sulle rive del lago Nojiri e muove le sue truppe fino al castello di Liyama che si affaccia sulla valle del *fiume Chikuma* (千曲川 *Chikuma-gawa*).

La situazione per Kenshin diviene complicata: il confine è sotto la minaccia diretta delle forze Takeda e l'eventuale presa di Liyama significherebbe la fine della presenza del clan Uesugi nella provincia di Shinano. Kenshin decide di mobilitare le sue truppe e passare all'offensiva rendendo chiaro il suo obiettivo: forzare Shingen ad uno scontro diretto e sconfiggerlo una volta per tutte.

Decide di non muovere l'esercito per prestare aiuto diretto al castello di Liyama, ma di dirigersi, come nella battaglia precedente, verso il tempio di Zenkō-ji, arrivandovi il 19 maggio; dà quindi ordine di ricostruire il castello di Asahiyama e vi si stabilisce con le truppe.

La situazione diventa evidentemente complessa: Kenshin si trova circondato dalle truppe di Shingen, ma può contare sulla protezione fornita dai castelli di Asahiyama, Motodoriyama e Liyama (che non è ancora caduto). Shingen a sua volta può fare affidamento sulle roccaforti di Nagahama (isolato nei pressi del confine), di Katsurayama (vicino al Zenkō-ji e di fronte ad Asahiyama), e soprattutto di Kasturao, più a sud, che rappresenta il punto di collegamento principale.

L'obiettivo di Kenshin è quello di ingannare Shingen simulando un ripiegamento verso Liyama lungo il Chikumagawa, per affrontarlo colpendo con le truppe da Motodoriyama sul fianco, e con quelle da Liyama sulle retrovie avversarie.

Malauguratamente per lui, Shingen non si muove. Per costringerlo a combattere, Kenshin effettua diverse incursioni tra cui una che lo vede risalire quasi fino alla valle del Saku. Shingen rimane imperturbabile; sta sì preparando come risposta un grande attacco, ma in una direzione diversa: la valle di Itoi, situata ad ovest, che offre una porta di accesso verso la provincia di Echigo e la capitale di Kenshin, Katsugayama.

Lanciato nel mese di agosto, questo attacco permetterà la presa del castello di Otari; Katsugayama è ora distante non più di 20 chilometri.

L'offensiva progettata inizialmente da Kenshin perde la sua utilità, ed il Daimyō decide di ripiegare verso Liyama per rientrare a Shinano; nel contempo Shingen decide di avanzargli contro con le truppe. Sebbene questa fosse la situazione inizialmente auspicata da Kenshin per ingaggiare battaglia, nei fatti lo scontro si rivela come una serie di scaramucce minori tra retroguardie.



Amemasu 雨鱒

di Alberto Bergamini



Traduzione: salmerino a macchie bianche; letteralmente "trota della pioggia"

Amemasu è il nome giapponese del salmerino bianco (*Salvelinus leucomaenis leucomaenis*), una specie di trota che si trova nel nord-est asiatico. Sono un obiettivo popolare della pesca sportiva e sono anche allevati nella pesca.

Comportamento: gli Amemasu trascorrono la maggior parte della loro vita in acqua, lontano dagli umani. Si trovano principalmente nei fiumi e nei torrenti, ma esistono anche varietà marittime. Sono più comuni a Hokkaido, nelle parti settentrionali di Honshu e lungo il Mar del Giappone, tuttavia le leggende di amemasu si trovano occasionalmente anche nelle parti meridionali del Giappone. Si nutrono di tutto ciò che possono mangiare: dal plancton agli insetti, ai pesci e qualsiasi altra forma di vita acquatica che riescono a mettere in bocca. Lo Yōkai amemasu può raggiungere dimensioni colossali, a volte attraversando un intero lago dalla testa alla coda. Questi giganteschi amemasu occasionalmente affondano e affondano anche le navi, divorando tutte le povere anime che si trovavano sulla nave. Nel folclore Ainu, si crede che la selvaggia picchiata dell'amemasu gigante sia la causa dei terremoti, proprio come si pensa che i pesci gatto giganti causino i terremoti nel resto del Giappone.

Interazioni: Amemasu può trasformarsi in forma umana e camminare sulla terraferma. Di solito assumono la forma di donne giovani e belle per sedurre i giovani uomini. Gli amemasu cambiati di forma possono essere identificati dalla loro pelle, che sembra fredda e umida come quella di un pesce.

Leggende: si ritiene che un certo numero di laghi di Hokkaido sia la patria del gigante amemasu. Secondo il folclore Ainu, si pensa che questi amemasu siano le divinità guardiane dei rispettivi laghi. Il lago Mashū ospita un amemasu delle dimensioni di una balena. Il lago Shikotsu contiene un amemasu così grande che la sua testa tocca un'estremità del lago e la sua coda tocca l'altra.

Una leggenda di Minabe, nella prefettura di Wakayama, racconta di un misterioso vortice apparso in uno stagno profondo. Un gigantesco amemasu viveva nello stagno.

Ogni primavera emergeva dallo stagno sotto forma di una bella donna. Per due o tre giorni catturava i giovani e li portava via, dove nessuno lo sa, ma non furono mai più visti. L'unico modo per sapere che era un pesce e non una donna era dalla sua pelle fredda e umida. Un giorno, un cormorano si tuffò nello stagno per andare a caccia. Il gigante amemasu inghiottì l'uccello in un sol boccone. Tuttavia, dopo poco tempo, il corpo dell'amemasu galleggiò sulla superficie dello stagno, morto. Il cormorano gli scoppiò dallo stomaco. In quel punto fu costruito un santuario per onorare Konpira-san, che esiste ancora oggi.



CHE COS'È L'ESOTERISMO?

Di Francesco Grasso

Parlare di esoterismo, al giorno d'oggi, è qualcosa di rischioso...

Da una parte avremo la reazione dello scettico che ritiene tutto il "mondo esoterico" un'accozzaglia di superstizioni e, dall'altro, una mandria di pecoroni che credono che Harry Potter sia la risposta.

Se abbiamo un attimo di pazienza, possiamo provare a dare un'occhiata oltre queste due fazioni di discutibile attendibilità.

Partiamo dal termine, anzi, dai termini comuni per indicare le "cose nascoste" e, per farlo con cognizione di causa, partiremo dall'etimologia.

ESOTERISMO: Deriva dalla contrazione di esoterico (dal latino tardo *esoterīcus* che deriva dal greco *ἔσωτερικός*, a sua volta derivazione di *ἔσω* ossia "dentro"; dal greco antico *esoterikos*, interno) e dal suffisso *-ismo* (che si usa per derivare un nome comune astratto, talvolta usato in modo concreto, con un significato generale di stile, modo, forma d'essere, categoria d'essere). Quindi lo studio di "ciò che è dentro".

MAGIA: Dal latino tardo *magīa* che deriva dal greco *μαγεία*; dal provenzale *malha* che deriva dal latino *macula* ossia "macchia". Il termine greco indica la "dottrina degli antichi sacerdoti /magi della Persia". Più esattamente la parte della loro arte che include la capacità di dominare le forze della natura mediante il ricorso ad arti occulte.

OCCULTISMO: dal latino *occultus* cioè "nascosto"; propriamente participio perfetto del verbo *occulo*, composto di *ob-*, "verso", e da un verbo, non attestato, **celo*, **celēre*, probabilmente correlato a *celo*, *celāre*, e come questi derivato dal proto-indoeuropeo *kel-*, "nascondere". Quindi "verso ciò che è nascosto". Alias ciò che non si vede.

Adesso, rendiamoci conto che siamo ben lontani dalle idiozie moderne o, peggio, dalla visione bigotta delle varie caste religiose che, temendo l'autorealizzazione degli uomini, senza il loro tramite, nel terrore di perdere potere sulla mente, sul cuore (e sul portafogli) dei fedeli, preferiscono tacciare le antiche scienze come fesserie o, peggio, creazioni demoniache.

Possiamo quindi dire che lo studio dell'esoterismo (e affini) mira a conoscere le leggi che sottostanno alla manifestazione per poi agire in conformità con esse. Lo scopo? L'autorealizzazione.

Ma non finisce qui...

Percorsi Esoterici



Dobbiamo comprendere che la storia dei popoli, i vari governi che ne hanno gestito le sorti, le vicissitudini che hanno investito la gente, hanno causato una ben delineata diversificazione culturale la dove, in tempi remoti, si avevamo visioni nettamente più univoche...l'esoterista francese Joseph Saint-Yves d'Alveydre, a tal proposito, ipotizzava l'esistenza di una "chiesa universale" propria dei tempi più remoti della nostra storia. Ma questo è un altro argomento.

Tornando a noi, se parliamo, ad esempio, dei meridiani dell'agopuntura, la nostra mente vola subito alla medicina tradizionale cinese, una ricerca leggermente più approfondita ci farà conoscere le nadi indù...ma dalle nostre parti?

Ebbene, l'antico Egitto, fonte e culla della cultura occidentale, li chiamava mo; proprio come i cinesi (sul fatto di usare termini simili in luoghi così distanti in tempi così remoti...senza Whatsapp...ne parliamo in un altro articolo).

Ed è solo un esempio...

Ma che fine hanno fatto queste conoscenze? Perché non sono giunte a noi?

La nostra storia ci risponde abbondantemente.

Guerre, inquisizione, monopolizzazione della cultura, hanno gettato via quanto tramandato dai nostri avi, privandoci di immense conoscenze.

Ma, si sa, quando i "poteri forti" tarpano le ali dei ricercatori, questi continuano a tramandare le conoscenze in segreto, lontani dalla luce del giorno...per non finire sul rogo.

Ed ecco nascere quelle "sette" che, lungi dall'essere gruppi di pazzi che giocano a fare i maghetti, rischiano la vita tramandandosi in segreto le antiche conoscenze.

Alla fin fine la risposta alla nostra domanda sta proprio qui.. ciò che in Oriente è stato tramandato (conoscenze, rituali, mantra) per il bene delle future generazioni, in occidente è stato demonizzato o ridicolizzato, in modo da non permettere al singolo ricercatore di trovare la propria strada verso la conoscenza (o l'illuminazione se preferite) senza dove passare dal tramite degli enti religiosi, sempre pronti a donare un angolo di paradiso...dietro un lauto compenso monetario.

In conclusione, in queste pagine non parleremo di strani rituali, non chiameremo in gioco creature invisibili dalla dubbia provenienza, non sacrificheremo bimbi a mezzanotte alla luce di una candela...ma, molto più semplicemente, tenteremo di scostare leggermente il velo della Maya, lanciando un occhio a quanto i nostri antenati ci hanno tramandato circa la struttura del creato e le molte vie che portano l'uomo, come ci ricorda la scritta presente nel tempio di Apollo di Delfi, a "Conoscere Sé Stesso".



Metsuke- 目 - 付 Lo sguardo Marziale di Alberto Bergamini

Lo sguardo o " *metsuke* 目 付" in giapponese, è un antico insegnamento interno alle arti marziali, trasmesso fin dai tempi antichi come uno dei "segreti" fondamentali di ciascuna scuola o stile. Non per niente il senso della visione è uno dei più importanti, se non il più importante dei sensi per un Bushi.

Oggi sappiamo abbastanza di quegli insegnamenti sul "metsuke" che sono stati tramandati attraverso l'insegnamento di tutte le Scuole antiche. Uno di questi insegnamenti, ampiamente usato anche oggi nel Kendo, è " *Enzan no metsuke* ", un detto che insegna ai praticanti che quando guardano negli occhi il loro avversario devono osservare tutto ciò che li circonda come se stessero guardando una montagna lontana.

Un altro è " *Kanken no me* ", che significa guardare il tuo avversario non con i tuoi occhi fisici ma con gli occhi del tuo cuore. Anche nelle diverse arti marziali ci sono istruzioni tecniche specifiche su "dove guardare" e istruzioni mentali su "come guardare".

Un esempio è osservare la punta della spada, il pugno o la mano che la brandisce, prerogativa della scuola Itto Ryu. È nota come teoria del "doppio occhio". Nel primo manuale tecnico per il kendo moderno " *Il kendo* " di Takano Sazaburo (1915) c'è una sezione intitolata "L'uso dell'occhio". detto " *Enzan no metsuke* 遠山の目付け" in cui si enfatizza l'importanza di una visione d'insieme, ma anche " *futatsu no metsuke* ふたつのめつけ" o "doppio occhio": "Anche quando vedi i tuoi avversari come un solo corpo, ci sono due punti quelli su cui dovresti concentrarti in particolare. Uno è la punta della spada, l'altro è il pugno ».

Come scrive Sazaburo "questo è stato chiamato fin dall'antichità il "doppio occhio", ed è un insegnamento tradizionale tramandato alla scuola di Itto. Andando più indietro nel tempo, nella stessa tradizione di Itto Ryu, Chiba Shusaku scrive quanto segue: «A proposito del doppio occhio. Il doppio occhio significa che ci sono due occhi con cui guardi il tuo nemico. Quando vedi il tuo nemico come un solo corpo, ci sono due punti da considerare. Guarda la punta della spada e guarda il pugno. Questi sono i due punti. Se il pugno non si muove, il nemico non può attaccare. Se la punta della spada non si muove, il colpo non avrà successo. Questo è il doppio occhio. Inoltre, non dovresti vedere il tuo nemico così profondamente da dimenticarti. Il doppio occhio dovrebbe aiutarti a conoscere te stesso e il tuo avversario. "

Miyamoto Musashi nel "Libro dei Cinque Anelli" scrive: "La posizione degli occhi deve essere ampia e globale". "Esistono due metodi: Kan "e" Ken ". L'occhio di Kan deve essere forte e l'occhio di Ken deve essere debole. Devi regolare la visione a distanza come se fosse vicina e la visione da vicino come se fosse lontana. Questo è il requisito del Bujutsu".

Questa è la parte fondamentale di questo insegnamento ma, allo stesso tempo, può essere molto confusa poiché Musashi spiega due modi diversi, quando guardi un avversario e per questo usa due kanji, che significano entrambi "guardare" o "vedere". Ma guardare non è lo stesso di vedere. Per riassumere, poiché si tratta di una complessa questione semantica che può essere risolta solo da qualcuno che parla fluentemente la lingua giapponese, Musashi ci sta dicendo che la visione a distanza deve essere forte o intensa. Dobbiamo vedere in lontananza come se fosse vicino. D'altra parte, la visione da vicino non dovrebbe essere così intensa. Dato che è molto vicino, è facile per noi preoccuparci e dimenticare i luoghi da lontano. Quindi dice che dobbiamo vedere la scena da una distanza ravvicinata come se fosse lontana.



Musashi continua dicendo che «Bisogna conoscere in anticipo la spada dell'avversario, quindi non si deve guardare la spada dell'avversario. Questo è un punto molto importante per la strategia del Kenjutsu».

"Questo metodo di osservazione è lo stesso con piccoli combattimenti (battaglie individuali) che con situazioni di combattimento di grandi dimensioni (battaglie)."

"È molto importante che tu possa vedere le viste laterali senza muovere gli occhi."

Ora sta parlando di una tecnica specifica molto interessante. Dobbiamo essere in grado di vedere con una visione a 180 gradi senza muovere gli occhi. Ovviamente è possibile, è ciò che chiamiamo visione periferica, ma richiederà un serio addestramento se vogliamo essere in grado di farlo durante un combattimento o uno scontro.

Musashi dice anche: "Questa abilità (visione a 180 gradi) è abbastanza difficile da avere quando sei occupato"

Non sorprende che Musashi ci avverta che questa tecnica è piuttosto difficile quando combattiamo per le nostre vite. Normalmente, in una lotta per la tua vita, la visione si restringe e diventa quella che chiamiamo visione a tunnel. Pertanto, Musashi senti il bisogno di parlarne. Ha sottolineato che lo sviluppo di questa tecnica richiede molta formazione e disciplina.

Nel capitolo dedicato al vento, Musashi scrive anche dello sguardo: «Altre scuole hanno insegnamenti sull'occhio o sullo sguardo e insegnano che dovresti guardare la spada, o il viso o i piedi del tuo avversario, ma quando pensi eccessivamente allo sguardo qualcosa in particolare che ti confonde e ostacola le tue tattiche.

Per finire Musashi, dice: "Memorizza queste affermazioni da questo documento, sviluppa questa abilità visiva nella tua vita quotidiana, non cambia il metodo di visualizzazione indipendentemente dalla situazione. Devi ricordarlo profondamente.

Questi modi di guardare sono comuni a molte Scuole Marziali e li riassumiamo come:

- Nagashi me : quando lo sguardo scorre sull'avversario senza guardare un punto specifico.
- Otoshi me : quando guardi in basso.
- Hangan : guarda con gli occhi socchiusi per fuorviare l'avversario.
- Enzan no Metsuke : guarda una montagna lontana, uno sguardo sfocato, scruta attraverso l'avversario.
- Keade no Metsuke : guarda le mani dell'avversario.
- Nisei no Metsuke : guarda in entrambi gli occhi.
- Tani no Metsuke : guarda l'intera faccia.
- Futatsu no Metsuke : guarda due punti (nel Kenjutsu guarda la mano e la punta della spada). Nel Karate può guardare negli occhi e nelle mani, i piedi e le mani, ecc.
- Kaeru no Metsuke : guarda le spalle.



Un esempio è osservare la punta della spada, il pugno o la mano che la brandisce, prerogativa della scuola Itto Ryu.

È nota come teoria del "doppio occhio".

Nel primo manuale tecnico per il kendo moderno "Il kendo" di Takano Sazaburo (1915) c'è una sezione intitolata "L'uso dell'occhio". detto "Enzan no metsuke 遠山の目付け" in cui si enfatizza l'importanza di una visione d'insieme, ma anche "futatsu no metsuke ふたつのめつけ" o "doppio occhio":

"Anche quando vedi i tuoi avversari come un solo corpo, ci sono due punti quelli su cui dovresti concentrarti in particolare. Uno è la punta della spada, l'altro è il pugno ».



名月や 池をめぐりて 夜もすがら

Meigetsu ya ike o megurite yomosugara

Luna d'equinozio – girando attorno allo stagno -la notte
intera

文正堂



Ed eccoci tornati a parlare di film trash sui Ninja! Come secondo film da perdere assolutamente cito il famosissimo (?) film "1 Guerrieri del surf"! Mi perdonerete se vi spoilerò la trama, anche se non mi sento assolutamente in colpa perché so che non lo vedrete mai!



Trama

Johnny e Adam sono adolescenti surfisti che vivono a Los Angeles con il padre Mac. Due settimane prima del sedicesimo compleanno di Johnny, i ninja attaccano gli adolescenti, ma vengono sconfitti da Zatch, un misterioso guerriero con una benda sull'occhio. Un attacco seguente porta al rapimento di Mac, sebbene Zatch sia in grado di proteggere gli adolescenti e il loro amico Iggy dai ninja. Adam scopre che il videogioco sul suo Sega Game Gear corrisponde agli eventi che accadono intorno a lui e scopre di poter controllare alcuni eventi attraverso il suo Sega. Zatch rivela a Johnny e Adam che in realtà sono i figli del re di Patusan, la cui monarchia fu rovesciata dal malvagio colonnello Chi quando i fratelli erano piccoli. È il loro destino tornare a Patusan, rovesciare il colonnello Chi e liberare il popolo. Zatch li porta nel quartiere di "Little Patusan" a Los Angeles, dove Johnny viene presentato a una principessa patusana, Ro-May, che è stata promessa sposa di Johnny da quando erano piccoli.

I ninja attaccano di nuovo, ma le abilità di Johnny come principe guerriero emergono e sconfigge molti dei suoi nemici. Johnny, Adam, Iggy, Zatch e Ro-May decidono di tornare a Patusan. Sono seguiti da un detective di Los Angeles, il tenente Spence, che stava indagando sugli attacchi dei ninja. Raggiungono Patusan e scoprono a cosa ha portato il governo del colonnello Chi, tra cui un villaggio bruciato e una banda di prigionieri politici. Le guardie li individuano e sono costretti a combattere. Johnny e Adam li sconfiggono e liberano gli abitanti del villaggio dalla loro prigionia.



Zatch conduce l'equipaggio in una grotta nascosta in cui sono conservate le antiche armi della monarchia Patusani. Zatch arma Johnny e lo attacca per prepararlo per le sfide future. Johnny viene picchiato ripetutamente, ma è finalmente in grado di disarmare Zatch. Radunando gli abitanti del villaggio, viaggiano verso la costa, di fronte a un'isola che ospita la città reale e la prigioniera del colonnello Chi. Incapace di andare in barca a causa di una barriera corallina invalicabile, Johnny e Adam dicono ai patusani di fare tavole da surf. Quindi pagano verso il lato non custodito dell'isola.

Atterrando sull'isola, Johnny e Zatch guidano l'attacco alla città reale, abbattendo gli scagnozzi di Chi e liberando Mac. Durante la battaglia, Zatch si rivela essere lo zio paterno dei ragazzi. Johnny affronta il colonnello Chi, sconfiggendolo con successo facendolo cadere in uno specchio d'acqua con l'aiuto di Adam e della sua attrezzatura da gioco. Con il dominio di Chi annullato, la pace viene ripristinata a Patusan. Johnny è seduto come il principe guerriero annunciato con Ro-May come la sua principessa e Adam come un principe. Johnny dichiara che la monarchia è sciolta e annuncia che Patusan opererà come una democrazia. La sua ragione per farlo è che le persone siano finalmente libere dalle regole, dal bene o dal male.

Dente di leone *Leontodon Taraxaci*, L. TAV. 7 - N. 55

NOMI DIALETTALI: Denti de cagn, Dentinciagn, Zicoria, ecc.

DESCRIZIONE: Rizoma troncato; foglie tutte basali in rosetta, lanceolate dentate o pennatosette con lacinie strette intere; capolini grandetti gialli, terminali a steli radicanti, dilatati in alto; foglie involucrali e sommità del peduncolo irsuti di peli; acheni più corti del pappo che è niveo.

H: comune nei prati, lungo le strade e luoghi erbosi fino alla zona alpina. P: pianta e radici. R: le radici in autunno.

F: Composte.

Le foglie e le radici sono buona insalata, anche se cotte come le Spinacce; i bottoni dei fiori, posti in aceto, sono succedanei ai capperi, come pure le radici tostate sono succedanee al caffè. Questa pianta ha quasi le identiche proprietà della Cicoria selvatica. Come depurativa si può fare la cura primaverile per 3-4 settimane con dieta ragionevole, moto e aria.

Vedi: Cicoria selvatica.

Digitale *Digitalis purpurea*, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto (60-120 cm.); foglie tomentose, specialmente di sotto, crenulato-dentate; lobi del calice ovali ottusi; corolla rossa porporina, talora volgente al bianco, punteggiata.

H: da noi coltivata negli orti.

P: le foglie. F: Scrofulariacee.

Quantunque pianta velenosa, essa possiede un'azione benefica regolatrice del cuore. Dovendo ritirare la droga dai farmacisti e dietro prescrizione medica, m'astengo dal dettare le dosi, per evitare gravi inconvenienti. Noto qui di passaggio che da noi si trova in buona quantità la specie consimile con fiori giallo-chiari, con foglie e fiori più piccoli, la *Digitalis lutea*, L. Essa contiene poco digitalina e cresce nei boschi cedui dalla zona collina alla subalpina.

Dulcamara *Solanum dulcamara*, L.

Nomi DIALETTALI: Zucamara, Amar e dolz, Dolciana, ecc.

DESCRIZIONE: Pianta inerme; fusto legnoso, sarmentoso, cilindrico (50-150 cm.); foglie cuoriformi-ovate, spesso con orecchiette alla base; fiori violetti in cime estrascellari; bacche piccole, ovate e rosse.

H: frequente nei luoghi umidi, fra i cespugli ombrosi, lungo i rivi.

P: la corteccia e i gambi giovani. F: Solanacee.

La Dulcamara gode fin dall'antichità fama di depurativo, diuretico e sudorifero. Si usa l'infuso di 20 gr. in 1 litro di acqua bollente nei catarrhi polmonari cronici, nei dolori reumatici, nella sifilide e nelle malattie della pelle.

Nei foruncoli, nei tumori, nei reumatismi e nell'eczema si bolliscono insieme 4 manate di foglie e sommità fiorite, 125 gr. di farina di lino, 200 gr. di sugna e 1000 gr. di vino rosso. La bollitura si protrae sino a consistenza e si applica sulla parte malata.



Thomas Cleary

IL LIBRO DELL'EQUILIBRIO E DELL'ARMONIA

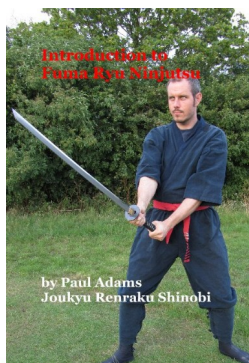


OSCAR
MONDADORI

Il libro dell'equilibrio e dell'armonia (中和集, "Zhong he ji" "Saggi sull'armonia": equilibrio/centro, e/con, moltitudine/raccolta/aggregazione) è un'opera cinese del XIII Secolo. Compilata da , profila gli insegnamenti e le pratiche della scuola (la via della completa realtà), un movimento sorto un migliaio di anni fa per ripristinare le pratiche e i principi originari del Taoismo. Compilate da un discepolo del maestro e tuttora circolante negli ambienti taoisti dell'Asia orientale, questa raccolta costituisce un raro compendio degli insegnamenti taoisti della Realtà Completa – da Li Er a Lao-tzu a Zhuangzi -, compresa la base teorica e pratica del Taoismo classico, che vuoi conoscere i segreti più profondi della mente e della materia. L'interazione del Taoismo – che ebbe un grande influsso sulla civiltà cinese – con il Buddhismo e il Confucianesimo produsse nuovi universi di pensiero, nuovi canoni e riti di meditazione, all'insegna della fondamentale idea dell'unità delle tre Vie. Un terreno comune che ritroviamo anche in questa guida spirituale al Tao, all'illuminazione finale, al contatto diretto con la legge universale: il cammino verso l'immortalità spirituale, verso una conoscenza superiore conseguita attraverso una consapevolezza straordinaria, verso la comunicazione con la verità e con i misteri della creazione e della vita. Una pratica del silenzio interiore, dell'astrazione e del vuoto mentale, dell'inazione e del distacco dalla falsità della mente umana, alla ricerca dell'assoluta purezza originaria, che non esclude una riflessione etica su politica, società, vita quotidiana di ognuno di noi.

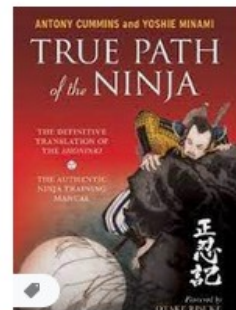
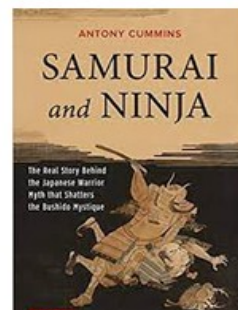
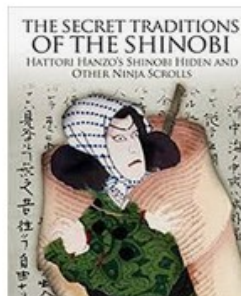
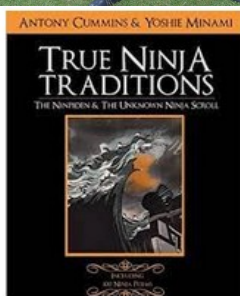
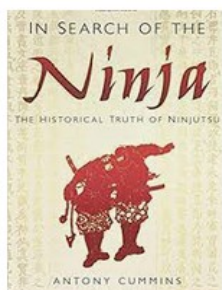
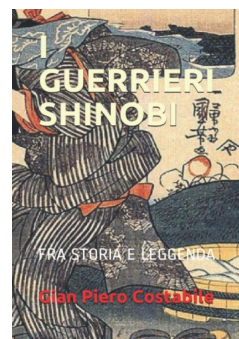
COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



blurb

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi



Koshinkai Combat Ju Jitsu è un metodo di combattimento interstile moderno e completo, riconosciuto dal CONI, finalizzato alla Difesa Personale; fonde pugni e calci con leve e proiezioni. Caposcuola Maestro 5° Dan Renshi Lucio Piccioli responsabile nazionale di stile per l'ente CONI MSP-ITALIA.

ASD Budokan Arezzo Dojo Caposcuola Koshinkai Combat Ju Jitsu , diretta emanazione della KURO KUMO RYU NINJUTSU & BUJUTSU.

Corsi APERTI TUTTI I GIORNI TUTTO L'ANNO, ANCHE IN AGOSTO, orario non-stop 13:30 - 20:30. Via G. Tiepolo 30 (Via Erbosa) - zona Piazza Giotto. BUDOKANAREZZO.IT



Grande riconoscimento direttamente dal Giappone per il Maestro Gian Piero Costabile

Il riconoscimento proviene direttamente dal Giappone, la culla di questa disciplina: il Daito Ryu Jujutsu.

Congratulazioni:
dai Dojo Ko Shin Kai Nazionali ed Internazionali
dal Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
dal Fukurou Ninja Dojo
dalle delegazioni Fuma Ryu Ninjutsu Society
dal Fuma Ryu Italia



お
め
じ
ゆ
り

お
め
じ
ゆ
り

“Sono stati molti i sacrifici e le giornate impegnate nell’allenamento da tanti anni che hanno portato il Maestro Costabile ad ottenere con abnegazione l’ennesima soddisfazione in campo marziale.

Il maestro Costabile ha ottenuto il 7° dan rappresentando ancora una volta un vanto per la nostra Calabria e non solo.

Tra i progetti futuri c’è proprio quello di recarsi in Giappone per proseguire e approfondire gli studi direttamente sotto la guida del suo maestro Kancho Michio Takase, 38° successore del Daito Ryu Aikijujutsu Matsuda Den Renshinkan.”

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com